

« Galleria di scrittori d'arte »

Più volte Roberto Longhi si era augurato che qualche studioso di letteratura volesse affrontare con mente aperta quel suggestivo e non coltivato campo che è, a tutt'oggi, la letteratura artistica; in ispecie allora che escì il piano di una nuova e per tanti versi meritevole collezione di testi italiani, quella Ricciardiana, il cui massimo punto d'onore era quello di aver dedicato molte pagine alla letteratura « speciale », sia religiosa che politica, sia scientifica che artistica o di memorie o di viaggi, ecc... Letteratura « speciale » che, giova dirlo, nei secoli di magra per le forme non applicate, cosiddette pure, ha tenuto il primo posto, salvando le sorti della nostra gloriosa tradizione: e basti pensare al Seicento, alla prosa di un Galileo o di un Passeri o di un Magalotti, ai versi dialettali del critico d'arte Marco Boschini: vette queste, davvero inaccessibili a quei tempi. Eppure del Boschini e del Passeri non se ne parlava in quella collezione.

E' buona sorte che l'editore Sansoni abbia dato alle stampe, per la già folta Biblioteca di Paragone, il volume di Ferruccio Ulivi, « Galleria di scrittori d'Arte », in cui vengono esaminati e vagliati, al filtro severo di una acuta sensibilità critica, i fatti più portanti, poeticamente e culturalmente, della letteratura artistica del Sei e Settecento: dove per « letteratura artistica ovvero momento propriamente letterario della cultura e critica d'arte » si intenda « quella prodotta da una applicazione critica vera e propria, e non da una qualsiasi variazione letteraria sui testi figurativi ». E con questa lucida definizione siamo già nel vivo dell'argomento dell'Ulivi che — svolgendo il proprio discorso in presenza e in parallelo con un altro sottile studioso di letteratura « speciale », il Getto —, trama una fitta serie di rapporti e ragioni che lo portano a concludere che la « letteratura specialistica non può non essere giudicata sullo stesso piano dell'altre »: dato che essa concede al critico-scrittore un margine in cui poter partecipare della propria sensibilità la pagina scritta, pur partecipando alla poesia della pagina figurata, pur compiendo il proprio esercizio su di una struttura tecnica affatto peculiare e realizzando una mediazione esegetica e una operazione filologica. Alla semplicità e immediatezza del rapporto, nello scrittore diciamo puro, tra mondo fantastico, proposizione sentimentale e morale da una parte, e scrittura, dall'altra, si aggiunge nel

critico-scrittore un'altra corrispondenza che dà a quel rapporto il carattere di mediatezza; infatti il suo discorso trova un termine di verificabilità, oltre che all'interno, al di fuori, nel testo poetico — di poesia in figura — che in qualche modo ha da interpretare. E così la sua operazione si viene assimilando, non a caso, a quella del romanzo storico, che è anch'essa operazione critica.

Ma entriamo più addentro nell'opera dell'Ulivi che, dopo aver scorso sapientemente le principali direttive culturali dei secoli in esame — il Sei e il Settecento —, affronta con impegno i temi particolari della sua trattazione, indulgiandosi inizialmente sui biografati dell'arte, in particolare sul Pascoli e sul Passeri, autentica rivelazione, credo, per i letterati. Gli spunti biografici e psicologici assumono un tono e una vibrazione particolari a seconda del carattere che si piegano a illuminare; mai, comunque, tengono del portentoso, dello straordinario, ora che si è smessa l'enfatica estensione rinascimentale dell'artista-eroe. Fino i maggiori maestri sono visti « nel loro aspetto di uomini, di affannati creatori di una fortuna tutt'altro che ovvia e serenamente goduta »: lo stile stesso si adegua a questo nuovo modo, quotidiano direi, di vedere la vita e la storia, e assume gli andamenti di una cronaca appassionata e partecipe, di una fedele testimonianza non disgiunta dalla presenza di un giudizio morale, severo ma accorato. Narratore autentico dunque il Passeri, tra « i più spontanei del secolo », come afferma decisamente e giustamente l'Ulivi: e siamo certi che alla validità di questo singolare recupero acconsentiranno tutti gli studiosi, i quali non mancheranno di apprezzare egualmente gli altri capitoli: « Poetica e Poesia di Marco Boschini », « Classicismo del Bellori », « Francesco Milizia scrittore », « La Prosa del Lanzi »; e ancora quello dedicato alla « Letteratura artistica minore » che mette in luce due scrittori purosangue come il portentoso Baccio del Bianco — già indicato da Roberto Longhi —, e Luigi Crespi.

L'aver dunque tolto da una segregazione avvilente la letteratura artistica di due secoli, per introdurla nel vivo di quella comunicazione storica e culturale che le compete; l'aver veramente « letto » per la prima volta in chiave di critica letteraria quei testi, talvolta addirittura sbalorditivi; questi i meriti precipui del volume di Ferruccio Ulivi. E non sono pochi.

ALBERTO MARTINI